



Pregiatissimo Presidente,

nell'ambito della Legge di Stabilità Regionale 2026-2028, il gruppo parlamentare *Sud Chiama Nord* intende contribuire con spirito propositivo e costruttivo, sottoponendo all'attenzione del Governo un centinaio di proposte all'insegna della valorizzazione: del sistema degli enti locali; della qualità dei servizi ai cittadini; della sussidiarietà e del decentramento, della semplificazione amministrativa e dell'accelerazione della spesa, dello sviluppo imprenditoriale e dell'incentivazione degli investimenti; della creazione di nuovi posti di lavoro e della stabilizzazione dei lavoratori precari; della salvaguardia dell'ambiente e del territorio; della promozione turistica e culturale; della mobilità sostenibile mare monti e fra territori omogenei.

Prima di entrare nel dettaglio delle proposte, è necessario esprimere la nostra ferma convinzione, in quanto “movimento politico dei sindaci”, riguardo alla errata considerazione del “Sistema Sicilia” che spesso i governi regionali hanno avuto e messo in atto, in evidente violazione dei principi costituzionali di sussidiarietà ed in dispregio del buon senso.

Tutti i Governi regionali degli ultimi vent'anni hanno esclusivamente agito per salvaguardare il funzionamento e la gestione corrente dell'apparato amministrativo e politico regionale utilizzando come un bancomat i fondi destinati, sotto varie forme, al sistema degli Enti Locali per il proprio funzionamento e per l'erogazione dei



servizi ai cittadini o a discapito del tessuto produttivo rallentando o bloccando i pagamenti al mondo delle imprese ed ai creditori della “spesa regionale”.

Mentre è cronica la carenza di liquidità per far correre la spesa degli investimenti regionali mediante gli enti locali, ed è sempre un miraggio garantire le scadenze dei vari creditori del sistema pubblico regionale allargato (Regione, enti locali, partecipate regionali e comunali), non si è mai verificato, invece, che l'apparato politico regionale — parlamentari, componenti del governo, rappresentanti del complessivo sistema politico-amministrativo regionale — sia stato pagato in ritardo o sia rimasto senza stipendio o senza indennità per qualche mese, come purtroppo accade nel mondo dei comuni mortali.

Non è concepibile, in definitiva, che una parte del “Sistema Sicilia” possa continuare a funzionare a discapito delle altre parti del sistema!

Un'obiettiva analisi dei dati statistici degli ultimi dieci anni, scevra da qualunque preconcetto, mette in evidenza un dimezzamento delle risorse destinate al funzionamento degli enti locali e al sistema dei servizi al cittadino, accompagnato da ingiuste accuse rivolte ai sindaci — anche da parte di discutibili presidenti della Regione — di non essere capaci di svolgere il proprio mestiere sul fronte dei servizi urbani e della spesa per investimenti.

Purtroppo chi non ha mai “politicamente vissuto il territorio” non comprende che lo sviluppo economico e sociale di un “sistema regionale” parte da un robusto ed innovativo sistema delle autonomie locali che rappresentano i pilastri di qualsiasi visione strategica del “Sistema Sicilia”.

Una Sicilia bella e protagonista che attrae e non respinge può essere garantita soltanto dal basso e non mediante una gestione politico amministrativa alla “Re Sole”!

Non accettiamo una visione “palermocentrica” del “Sistema Sicilia” da parte di coloro che pensano di amministrare e gestire accentrando, e di lasciare nell’oblio il sistema di governo del territorio.

Se partiamo da questo presupposto, non possiamo continuare a ignorare che il sistema delle autonomie locali siciliano versa in uno stato di coma sempre più profondo, e i dati statistici confermano questa drammatica realtà:

- Su 391 comuni, 78 sono in stato di dissesto; 40 sono in piano di riequilibrio; oltre 200 sono in perenne stato di dissesto funzionale non riuscendo più a garantire i servizi minimi ai cittadini;
- Su 3 città metropolitane, una è in piano di riequilibrio ma tutte sono in perenne dissesto funzionale non potendo svolgere e sostenere con continuità i servizi e le attività di propria competenza;
- Su 6 liberi consorzi, uno è in dissesto e cinque sono in perenne dissesto funzionale non potendo svolgere e sostenere con continuità i servizi e le attività di propria competenza;
- Il decentramento amministrativo con il cosiddetto “sistema dei micro municipi” normativamente previsto per le tre città metropolitane, Messina – Palermo – Catania, non è mai stato attuato per carenza di risorse;
- Le coalizioni territoriali per la programmazione e spesa comunitaria (SIRU – FUA – Aree Interne) non sono in grado di funzionare a causa della carenza delle risorse per lo svolgimento delle proprie funzioni elementari;
- Le società di gestione e vigilanza del servizio idrico (ATI) e del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti (SRR) non hanno le risorse per le attività

correnti e per lo svolgimento delle loro funzioni di vigilanza sulle attività affidate ai privati con un evidente sviamento del valore pubblicistico dei servizi essenziali di pubblica utilità ed un progressivo abbassamento dei livelli di qualità;

- I Gal ed i DMO, che potrebbero rappresentare i baluardi delle attività strategiche nel sistema dell'agroalimentare e della promozione turistica, non hanno le risorse per andare oltre le attività di spesa dei fondi comunitari, i Gal, mentre è rimasto nel caos più totale il sistema territoriale della promozione turistica ormai senza distretti turistici e con i DMO che ancora non sono stati neanche normati.

Se, in fondo alle graduatorie nazionali sulla vivibilità urbana, continuano a esserci i comuni e le città siciliane, di chi è la responsabilità?

Come si può pretendere una “Sicilia Migliore” se il sistema delle autonomie locali è stato depotenziato ed abbandonato al proprio destino?

A cosa serve spendere soldi in promozione turistica e culturale se poi il territorio non ha gli strumenti per salvaguardare i livelli minimi di vivibilità urbana come l'acqua, la pulizia, la vigilanza e la mobilità?

Il gruppo parlamentare Sud Chiama Nord non può continuare ad accettare leggi di stabilità che non tengano conto di queste dinamiche che sono la cosiddetta “vita reale”, vissuta dai nostri cittadini e dai turisti che continuano a venire in Sicilia grazie alle nostre risorse culturali, archeologiche e territoriali, ma non per meriti del “Sistema Sicilia” capace solo di sporcare e spregiare la Sicilia che abbiamo avuto in eredità anche grazie alle innumerevoli dominazioni che, stregati dalla magica Sicilia,



hanno costruito un pezzo della loro cultura piuttosto che cancellare la “Sicilianità” che hanno trovato.

La Sicilia dovrebbe essere “L’isola del bello” invece continua ad essere il luogo dei disservizi e della disperazione sociale.

La Sicilia dovrebbe essere “L’isola delle opportunità” invece continua ad essere il luogo dove si paga il pizzo legalizzato al sistema burocratico in aggiunta a quello che ancora si paga al sistema della criminalità organizzata.

Io credo in una Sicilia con un guida forte ed autorevole, ma articolata sul territorio con 391 sentinelle del buon governo rappresentato dai noi Sindaci.

L’isola si sta “auto impoverendo” perché ormai i genitori siciliani si indebitano per mantenere i figli che sono scappati per studiare o lavorare al Nord Italia o all’Estero!

Ed in questa sede, per mera brevità e non avendo alcuna responsabilità di governo, omettiamo le nostre riflessioni sui servizi di diretta competenza e gestione della Regione come la sanità, la mobilità interurbana, le aree di sviluppo industriale e produttivo, i consorzi di bonifica, il sistema forestale, il diritto allo studio ed alla formazione professionale

Le proposte che abbiamo elaborato hanno la presunzione di dare realmente una spallata a questa tragica situazione e garantire una reale svolta per l’intero “Sistema Sicilia” perché frutto di una trentennale esperienza di vita vissuta sul territorio e nei palazzi municipali.



Per una esigenza esegetica abbiamo raggruppato le nostre proposte come di seguito:

- I. Rafforzamento del sistema degli Enti Locali;
- II. Qualità dei servizi ai cittadini;
- III. Sussidiarietà e decentramento;
- IV. Semplificazione amministrativa ed accelerazione della spesa;
- V. Sviluppo imprenditoriale ed incentivazione degli investimenti;
- VI. Creazione di nuovi posti di lavoro e stabilizzazione dei lavoratori precari;
- VII. Salvaguardia dell'ambiente e del territorio;
- VIII. Promozione turistica e culturale;
- IX. Mobilità sostenibile mare monti e fra territori omogenei;

Palermo 29 ottobre 2025

Il gruppo Parlamentare Sud chiama Nord

Cateno De Luca

Giuseppe Lombardo

Matteo Sciotto